



► 18 aprile 2021

Saggistica. Enrico Damiani Editore

## L'arte del trasloco (per non soccombere) di Ludovica Amat



●●●●  
**STORIE**  
A lato  
Ludovica  
Amat,  
57 anni

Autorevoli studi condotti nei decenni certificano che, dopo il lutto familiare e la separazione, il trasloco è la terza causa di stress psicologico tra gli eventi traumatici. «Eppure non va sminuito il potenziale di felicità che ogni trasloco, cioè ogni rinnovamento, porta. Si tratta di un esercizio quasi filosofico di discernimento e scelta che attiva la creatività, artistica e organizzativa, di ciascuno di noi», assicura Ludovica Amat in apertura del suo "Il trasloco felice" (Enrico Damiani editore).

### Aneddoti

Nata a Cagliari nel 1964, da tempo residente a Milano dove si occupa di comunicazione d'impresa, nel suo lavoro Amat inanella con tratto brillante «aneddoti sui miei innumerevoli trasferimenti passati e ventitré storie di traslochi straordinari verificatisi tra gli anni Trenta del Novecento e il 2020, raccontati da persone tra gli otto e i novant'anni». Colpisce la storia di Rosalba: «Nel 1969 fui entusiasta di trasferirmi a Milano da Cagliari. Le nostre cose viaggiarono, come si usava allora, in treno e piroscalo, e per trasportare mobili, suppellettili e tutto il resto noleggiammo l'intero vagone di

un treno merci». Non da meno Maria Giovanna: «Nel 1956 traslocai da Cagliari a Den Helder, in Olanda, con un solo baule di vestiti, per amore di Hans, un ufficiale della Marina olandese col quale ballai durante una festa a bordo del loro cacciatorpediniere in rada nel porto. Una settimana dopo, da Malta, mi fece recapitare un biglietto che recitava *Mi vuoi sposare?*».

### Un dono all'esistenza

Osserva Ludovica Amat: «Sostengo che traslocare sia il dono da fare alla propria esistenza quando questa sta chiedendo, pazientemente o disperatamente, un cambio di passo, rigenerativo. Facile? No, ma ne vale la pena». L'autrice ha un debole per i trentenni di oggi: «Cambiano domicilio con leggerezza e coraggio, con poche valigie. C'è chi li chiama sfigati, ma sono i pionieri di un nuovo modo di intendere gli spazi relazionali, in primis la casa». In questi giorni Ludovica Amat è impegnata in nuovo progetto: «Un trasloco, ovviamente. Lascio la mia residenza milanese per trasferirmi a Stresa, sulle sponde del Lago Maggiore. Sono una traslocatrice seriale... e felice».

**Fabio Marcello**

REIPRODUZIONE RISERVATA

